

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annuo L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Il Ricovero e i suoi fanciulli

Ci si comunica il seguente articolo che pubblichiamo sotto responsabilità dell'autore, persona degnissima di fede:

Mossi da verace amore di patria, e spinti da intenso affetto per questa nobilissima Città, abbiamo più e più volte alzato la voce contro i gravi disordini che si manifestano da tanto tempo nella Casa di Ricovero, sperando che le nostre povere fatiche potessero contribuire a rimettere in florido stato questo Pio Istituto, che dovrebbe formare il nostro principale vanto e decoro. — Ma pur troppo finora — e quantunque colla massima diligenza ed esattezza (e senza quei così detti *delicati riserbi*, che stanno tanto a cuore della Commissione di beneficenza), sieno state da noi segnalate francamente le molte e svariate cause che condussero, e tengono poco meno che all'orlo del precipizio il prelodato Istituto — pur troppo abbiamo finora predicato al deserto. — Tuttavia noi non ci stancheremo, perchè se è vero, che la stampa è un apostolato, e che la ragione deve quandochessia trionfare, dovranno pure un giorno le autorità darci retta e risvegliarsi, sotto pena di perdere ogni prestigio, e di cadere nel biasimo universale.

Ci riserbiamo con altro ed apposito scritto di far conoscere e notomizzare nuove magagne pervenute di recente a nostra conoscenza, e che per somma sventura incancreniscono le Case di Ricovero e d'Industria. Ma ora ci preme di soffermarci sopra un solo e gravissimo disordine che deve attirare l'attenzione di ogni onest'uomo: si tratta di male estremo, che addimanda estremi rimedi. Abbiamo detto ancora, e replichiamo, e replicheremo sempre finchè saremo intesi da chi deve intenderci, come la presenza dei frati Camilliani, nella casa di Ricovero sia oltre ogni dire funesta: ora ci spiegheremo esattamente e chiaramente.

I fanciulli custoditi nel Ricovero, abbandonati a sè stessi ed alle loro giovanili

passioni, sono rotti alla scostumatezza, e peryertiti all'eccesso — e quei carissimi frati, tutti immersi nelle celestiali beatitudini, e intenti più che altro a fanatizzare le madri cristiane fuori dell'Istituto, non s'avvedono o meglio fingono non avvedersi di quanto accade sotto i propri loro occhi, ed alla loro presenza. Alcuni di quei ragazzi furono ammorbati da malattie sifilitiche, e curavansi da sè medesimi; e tre fra di essi vennero allontanati dall'Istituto, e due altri confinati nella camerata dei vecchi, per ordine della Commissione, la quale arrivò a cognizione di questo bruttissimo fatto, soltanto dopo lungo tempo e per relazione riservata di un' onesta persona. — Ma non basta: quei ragazzi fumano allegramente i loro zigaretti, giocano liberamente le carte; bestemmiano come turchi; ed i buoni padri spirituali e la condiscendente Commissione li providero per fino del *bigliardetto*. Ne manca loro nemmeno la conveniente libertà per assecondare e sfogare prave inclinazioni: si uniscono a due a due negli angoli oscuri e remoti dello stabilimento; godono di certa larghezza nei dormitorj; nel refettorio sono sorvegliati da un vecchio qualunque — perchè i reverendi padri, per spirito di umiltà, non vogliono, mangiando in comune coi loro allievi, far conoscere l'austerità della loro vita; ed in fine taluno di questi preziosi allievi dei preti, taluno diciamo lo si denomina distintamente quello del *panetto*, o del *soldetto*, perchè con simile corrispettivo esso presta servizietti ai compagni ma non possiamo dire di più; perchè la mente ed il cuore rifuggono da queste scene tanto orribili e vergognose, che arrossirebbe perfino l'inchiostro se le volesse o potesse metterle in carta.

Non vogliamo dire per altro, che ai fanciulli ricoverati manchi qualsiasi principio d'educazione; perchè ad onore del vero dobbiamo far riflettere che essi frequentano il confessionale, e si accostano non di rado alla mensa eucaristica: vede ognuno

così, che i buoni padri posseggono ed adoperano senza risparmio un potentissimo antidoto contro la peste che serpeggia nel loro greggie. Inoltre pei dovuti riguardi al pudore di quei cari giovanetti i reverendi loro direttori insistettero saggiamente per l'assoluta abolizione del nuoto; ed ancora, onde le tenere pianticelle non corressero pericolo di riscaldarsi e deturparsi, limitarono gli esercizi militari e ginnastici ad una sola volta al mese. Non v'ha certo alcuno che non comprenda a prima vista l'altissima sapienza e saggezza di questo indirizzo nell'educazione delle vengenti generazioni dei figli del nostro popolo. Ne manca nemmeno ai giovanetti l'istruzione elementare, mentre ventidue, con grave dispendio da parte dell'Istituto, e per risparmiare le fatiche ai ministri di Dio, frequentarono le pubbliche scuole. Fatalmente però soltanto sei superarono la prova degli esami finali, ed in vista di un risultato sì miserando la Commissione, onde punire a dovere la grave negligenza degli allievi, non li mandò, come soleva negli anni passati, a villeggiare a Limena. Bravissima la Commissione! Qualcheduno per altro sarebbe stato di parere, che invece si avessero dovuto punire i signori frati; ma come si fa a redarguire i rappresentanti del cielo?

Informi il governo che diede ai preti le insensate guarentigie, ed offre con insistenza le rendite a milioni al suo peggior nemico. Anzi il reverendo padre superiore si prese lo spasso, onde riposarsi dalle gravi fatiche, di assentarsi da Padova per giorni ventuno, e *dicesi* senza chiedere nemmeno il permesso della Commissione: Così va fatto!!

Il conte Giovanni Cittadella, stomacato di tutto questo ed altro, ha dato le sue formali dimissioni; e noi concludiamo, che se dopo sì gravi avvenimenti, le autorità non prenderanno energiche e decisive misure, ciò vorrà dire, che per esse il bene è un male, e male il bene.

Padova. 27 Ottobre 1872.

L.

Abbiamo letto in qualche giornale di Roma che il Ministero intende occuparsi nella prossima sessione di qualche proposta per migliorare la condizione degli impiegati di fronte all'aumento dei viveri.

Anche se è vero possiamo esclamare: sarebbe tempo! Oramai non vi è condizione peggiore di quella dell'impiegato, il quale non può in nessun modo ricattarsi sugli altri per l'aumento delle spese, cosa che pur può fare in un modo o nell'altro, o presto, o tardi ogni classe della società, poichè sia l'operaio, sia il capitalista, sia il possidente possono costringere il rispettivo consumatore a condividere con lui almeno una parte della perdita, o dell'aumento di spesa.

Dato che sia vera questa buona intenzione del Ministero, affinchè la cosa avesse un esito sicuro e il provvedimento fosse serio, ci pare che sarebbe opportuno che i deputati o almeno taluni fra essi avessero informazioni particolareggiate e potessero proporre un progetto efficace, altrimenti si potrebbe correre il pericolo che le buone intenzioni del Ministero andassero a finire nella nomina di qualche commissione, sterile provvedimento, e pur troppo quasi sempre offerto dal sistema vigente.

SCUOLE

Un maestro comunale ci manda il seguente articolo che per l'amore che portiamo all'istruzione, con tutta riserva volentieri pubblichiamo:

Ci fece meraviglia ed in pari tempo ci mise nell'animo il più vivo dolore l'aver trovato in aperta contraddizione il *Corriere Veneto*, giornale che nella nostra ingenuità credemmo trattasse le cose seriamente, in modo condegno alla missione della stampa. Noi ci sentimmo allargare il cuore, e ad aprire l'animo alla gioia ed alla speranza, quando l'organo accennato, parlando della triste condizione in cui versa il maestro elementare, il 3 Settembre u. p. nel suo N. 243 uscì fuori in queste caritatevoli espressioni: «L'occasione ci è propizia per dichiarare che non tarderà il giorno in cui scenderemo in campo arditamente per combattere in favore di queste disgraziate vittime della indifferenza sociale, che, specialmente nelle campagne, è un miracolo se non muoiono di fame. E gli operai fanno sciopero? Ma quanti di essi vorrebbero mai cangiare la loro mercede, la loro condizione, con quella dei maestri elementari?»

«Egli è che costoro non gridano, non scendono in piazza, non si riuniscono in masse per turbare l'ordine pubblico, per far guerra allo Stato, e perciò essendo essi poco temibili, la loro sorte viene trascurata, le loro grida di dolore rimangono senza eco.»

«Noi tenteremo di rialzare questa dimenticata classe della borghesia ecc. ecc.»

Da questa calorosa ed enfatica declamazione umanitaria-politica qualunque dabbene uomo avrebbe potuto credere che il *Corriere Veneto* si sarebbe deciso fin da quel momento a consacrarsi corpo ed anima pel bene dei maestri. E noi ingenuamente credemmo che la fosse così. Poveri illusi! Pochi giorni dopo e precisamente il 16 dello stesso mese, lo stesso organo accennato apriva le sue colonne a quest'altro squarcio veramente poco in relazione col primo: «Ho esaminato accuratamente il prospetto dimostrante il progresso delle nostre scuole primarie comunali, e ne feci un confronto con quello degli anni scorsi.»

«Da tale esame potei rilevare che di circa 70 insegnanti fra maestri e maestre, 18 soltanto ci diedero ogni anno splendidi risultati, mentre gli altri 50 sono mediocri ecc. ecc.»

Se è questo il modo col quale il *Corriere Veneto* intende di scendere in campo arditamente per combattere in favore di queste disgraziate vittime dell'indifferenza sociale, se è questo il modo, col quale egli intende rialzare questa dimenticata classe della borghesia, gliene facciamo i nostri più obbliganti ringraziamenti, pregandolo in pari tempo di non occuparsi più di noi. Poichè se egli incomincia ad accogliere nelle sue colonne di siffatte dichiarazioni, che gettano nel fango per oltre i due terzi della totalità dei maestri, ci spaventa l'idea di non saper dove ci finirà — Pel *Corriere Veneto* bastano due parole sentenziose; ma le prove di sì umiliante asserzione?

Intanto possiamo con coscienza ed assolutamente negare che il numero dei maestri che in tutti questi anni si distinsero per isplendidi risultati sia di 18, ma è invece molto di più.

Noi abbiamo rilevato l'accusa infondata inverosimile. — Sfidiamo il *Corriere Veneto* a provare il suo asserto!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nomina. — Al posto di vice-presidente del nostro Tribunale in luogo del dott. Valsecchi fu nominato il dott. Bassano Cesare distinto giudice lombardo.

Concorso municipale. — Come ognuno sa fu aperto il concorso ad un posto di vice-segretario nel nostro Comune. — Non vogliamo fare pronostici; solo esprimiamo il desiderio che i consiglieri non si presteranno a servire da comodino a taluno che, altra volta nominato dal nostro Consiglio, non si curò poi della nomina, perchè altrove gli fu offerto un centinaio di lire di più. Chi sa che poi con un tal uomo, se fosse nominato, non avesse ancora a restar vacante il posto dato e che la nuova nomina gli potesse servire di titolo od ottenere un aumento di soldo nel Comune dove si trova!

Ci scrivono:

La fiera a Noventa fu assai frequentata: si sarebbe anche concluso un

maggior numero d'affari, se la nemica pioggia non avesse tutto turbato.

E dove ripararsi?

Quel provvido Municipio di Noventa che pretende di avere una fiera, ed in questo è anche secondato dalla fortuna, non si è ancora accorto che in paese mancano del tutto stallaggio e botteghe da caffè; bisogna lasciare i cavalli esposti alla pioggia ed alla fede pubblica, oppure incomodare qualche amico. Di caffè poi non ne parliamo...

Ma non potrebbe quel Municipio comprare del legname ed improvvisare con quello ogni anno delle baracche che servissero da stallo e da caffè? Senza dubbio troverebbe qualche speculatore che appalterebbe l'impresa, e con ciò ci guadagnerebbe il Comune e si soddisferebbe il bisogno sentito dai frequentatori della fiera.

Gli animali bovini furono venduti a prezzi altissimi ai soliti incettatori; ed abbiamo visto comperare anche diversi vitelli, con che diamo una smentita a coloro che non trovano di occuparsi della questione bovina, dicendo che non si esportano i vitelli.

I suini, non si sa perchè, mentre di essi non vi è esportazione, da qualche tempo ascesero a prezzi tanto alti da spaventare i compratori — Così sebbene la fiera di Noventa sia rinomata per il mercato dei suini, quest'anno si fecero in questo genere pochissimi affari.

Filodrammatici. — Ad onta che Giove Pluvio ci sferzi con il suo Nembo, come farebbe un Tacito Cornelio con la moglie fedele..., pure le nostre gentili concittadine, sfidando i laghetti poetici delle vie, si recarono tanto Domenica, che Lunedì al Teatro Garibaldi.

I filodrammatici della società *Goldoni*, sempre generosi allorché si tratta di coadiuvare alcuno, ci diedero una commedia di Goldoni, la quale ebbe buona fortuna. — Bisogna convenire che i filodrammatici della società *Goldoni* non sono punto i peggiori di Padova.

Noi dobbiamo anzi tributare un encomio a tutti i dilettanti, e specialmente alla brava e simpatica signorina Cesana e al sig. Rinaldi.

Lunedì poi la società *Gustavo Modena* volle fare un passo alla gigante col darci: *Il Falconiere*. Il passo però fu eseguito sufficientemente, benchè qualcuno dei dilettanti avesse le gambe corte. In ogni modo i dilettanti fecero del loro meglio in quel lavoro sì difficile, e renderemo pubblici i nomi del signor Fogliati e della signora Sighele, per il riflesso che, e l'uno e l'altra eseguirono la loro parte con soddisfazione del pubblico.

Tutto ciò però non toglie che la fusione delle varie compagnie, sostenuta dal *Corriere Veneto*, sia da consigliarsi ai fi-

lodrammatici padovani e da tutti coloro che amano l'arte.

Il conduttore del caffè Pedrocchi pare siasi finalmente risolto a cambiare quei tradizionali canapè ricamati e vischiosi della sala Verde.

Era tempo! Però meglio tardi che mai!

Discorso letto da Antonio Maria dott. Marcolini in Carrara S. Giorgio pel'occasione della distribuzione dei premi fatta dagli alunni dell'Asilo infantile di Pontemonco — Padova 1872, tipi Seminario.

È un elegante opuscolo scritto con bella lingua, allo scopo di dare un contrassegno d'incoraggiamento ai bimbi che si distinguono nell'anno, scopo lodevole sempre e da attuarsi in tutti gli asili.

Troviamo a pagina 6 un'annotazione che devesi rilevare. Allorchè venne emessa in questo paese la legge sulla tassa della fame, il Marcolini con indipendenza schietta e franca ebbe a censurare e la legge e il modo d'applicabilità della tassa. Ricorda esso (il dott. Marcolini) con racapriccio e sdegno, come nel 31 Dicembre 1868 alle giuste rimostranze fatte in termini strettamente legali, un pubblico funzionario (che noi abbiamo motivo di ritenere essere stato il Prefetto Gadda) rispondesse colla minaccia di privarlo della libertà. Sappiamo che il Marcolini ebbe però la soddisfazione, che potendo reclamare per abuso di potere d'ufficio verso quel funzionario, si contenne invece nei limiti di una giusta moderazione, d'altronde soddisfatta, perchè quel funzionario veduto l'errore in cui era caduto trovò giusto di far atto di scusa.

Del resto noi dobbiamo lodare lo scopo eminentemente umanitario del libro. — Lo raccomandiamo ai lettori — costa centesimi 40 devoluti a beneficio di quell'Asilo.

Povero Teatro Concordi! Sei diventato jer sera il teatro di briconate, che altro non si possono chiamare le arti con cui un ciarlatano francese ed un sedicente tenore hanno accalappiato la credulità de' buoni padovani. Appena, appena per il teatrino dell'Allegria e Beneficenza.

CARNIERE

Sommario: Il Bacchiglione si espone - Coraggio degno di miglior causa - Il servizio ferroviario e l'Italia che paga - Il viglietto dell'Esposizione di Treviso - Meraviglie di taluno, e meraviglia mia - Disposizione buona non è novità - La cassetta degli espositori, le ottocento distinzioni e le croci dei soliti Santi - Concorrenza non ottenuta - Consiglio il riposo - Ma non dormiamo sugli allori - Un saluto ed un augurio alla Giunta municipale di Treviso.

**

Non saprei perchè il Bacchiglione non dovesse mandare rappresentanti alla Esposizione di Treviso, come tutti gli altri gior-

nali di piccolo e di grande formato del Veneto.

Anzi, dappoichè il pubblico crede che la verità è di solito spifferata più schietta dal Bacchiglione che da altri, tanto più opportuna riusciva una di lui visita.

**

Detto e fatto, sfidando la pioggia con quella medesima audacia con cui i nostri omenoni sfidarono un tempo il martirio sotto l'Austria, i rappresentanti del Bacchiglione si diressero coraggiosamente . . . alla volta della gentile Treviso . . . coll'ombrello in una mano e i guanti di panno dall'altra.

**

A dir vero, il servizio delle ferrovie dell'Alta Italia non ha a che fare coll'Esposizione di Treviso; ma io crederei di mancare al mio dovere di pubblicista se non approfittassi dell'occasione per confermare ciò che tutti ormai conoscono, che cioè il servizio dell'Alta Italia è così indecente, che appena il R. Ufficio postale di Padova può fargli concorrenza.

**

Altro che le ferrovie americane, che percorrono cinquanta chilometri (il *Corriere Veneto* scriverebbe chilogrammi) all'ora, e sono provvedute di salons, di cucine, di letti! Da noi si cammina colla diligenza Negri, si è imbarillati come le sardelle, si siede su cuscini sudicii di polvere, si soffrono ritardi frequentissimi . . . e il buon pubblico paga.

**

Ho pagato a dir vero anche alla porta dell'esposizione . . . e quasi quasi pian-gevo eziandio quel biglietto.

Però non voglio essere ingiusto.

**

Io non seguirò il sistema di certi giornalisti, per esempio dell'appendicista della *Gazzetta di Treviso*, che vanno rovistando camera per camera, e trovano meraviglie dappertutto. Io invece, dopo aver girato per le sale dell'esposizione, non ho avuto che una sola meraviglia, non compresi cioè come non si sia ormai persuasi che nelle Esposizioni regionali abbiamo bisogno di dieci anni di riposo.

**

La disposizione degli oggetti a Treviso fu curata con intelligenza e buon gusto; e gli stessi locali vi si prestano.

Mi fu detto che la Commissione direttiva abbia lavorato instancabilmente per la buona riuscita della sua impresa ed io lo credo, ed ammetto anzi che l'impresa è riuscita, meglio più ricca, più abbondante che in altri luoghi.

**

Ma Dio buono! quanti oggetti nuovi eranvi all'Esposizione di Treviso, oggetti che non sieno stati già esposti a Vicenza, a Padova, a Verona, a Venezia?

**

Io credo che moltissimi commercianti tengano la cassetta della mostra pronta, e appena leggono l'avviso di una Esposizione, corrono alla ferrovia a mandarla . . . fornita di tutte le medaglie, più o meno meritate, ottenute in tutte le occasioni.

**

Su millequattrocento espositori a Treviso si concessero 800, dico ottocento distinzioni!!!

Se io avessi esposto i miei stivali, non dubito che sarebbero stati premiati, come certe terraglie, certi saponi e certe zucche, a cui diedi un'occhiata. Oh che, si credeva di aver da distribuire delle croci dei soliti Santi?

**

Un degnissimo possidente della provincia ha fornito i mezzi per decorare di medaglia d'argento i migliori coloni che furono sessanta.

La interessante cerimonia della consegna delle medaglie (e fu la distinzione la più sapiente) ebbe luogo alla presenza delle autorità municipali ecc. e fu seguita da un banchetto . . . dove si mangiò molto e bene.

Almeno le esposizioni servono a qualche cosa.

**

Dopo tutto, di veramente bello e nuovo all'Esposizione, v'era assai poco.

Sarò forse un incontentabile, ma mi pare che uno straniero intelligente sorrirebbe davanti a molti dei nostri prodotti, i quali certo non possono reggere la concorrenza con gli analoghi generi dell'estero.

**

Le esposizioni sono fatte per mostrare i progressi del paese in ogni ramo di industria.

Orbene; proviamoci a lavorare un decennio, e poi esponiamo. Allora vedremo il cammino nel frattempo percorso, che ora sfugge per la minima distanza da una all'altra esposizione.

**

Mi parve in certe sale di vedere esposti non solo dei generi di Bologna, di Sardegna e Dalmazia, ma per fino qualche cosa d'Inglese. Non mi lagno, ma constato.

**

Dopo tutto, qualche cosa si è fatto nel Veneto dal 1866 in poi, ma molto più si deve fare.

Non dormiamo sugli allori; è vendiamo soprattutto agli avventori la stessa merce che mettiamo in mostra. Diversamente le Esposizioni diverranno una lustra pei gonzi, una mistificazione insopportabile.

**

In ogni modo la Giunta Municipale di Treviso, la cui maggioranza non è certo composta di amici nostri (ma che spero si ritiri meno sollecitamente di quanto mi fu fatto travedere), ha attuato con bravura una buona idea, io me ne congratulo con lei — e le auguro di saper con altrettanto vigore resistere agli attacchi di chi vuole ad ogni costo cantarle innanzi tempo il funerale.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

TOELETTA ELEGANTE

POLVERI

d'oro, d'argento e di diamante

per l'acconciatura dei capelli.

Polvere d'oro da lire 3, 5 e 10; Polvere d'argento da lire 3
Polvere di diamante da lire 3 la scattola.

Bianco di perla

per imbiancare ed ammorbidire la pelle.

liquido, lire 2 la boccetta; in polvere, da lire 1:20, 1:50, 2, 2:50 e 3 la scattola.

Rosso in polvere

per dare un bell'incarnato alla pelle, dopo fatta
l'operazione col *Bianco di perla*.

lire 1:50, 2 e 3 al vasetto.

Pomata rosa per le labbra

impedisce e risana le screpolature delle labbra e dà loro un bel corallino.

da cent. 60, da lire 1 e da lire 2 al vasetto.

Matita misteriosa

Cigliofilo per disegnare le sopracciglia L. 6.

Torino, presso D. Mondo, Via Ospedale, 5.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

PER PIOMBARE I DENTI

Operazione che chiunque può fare da sé con tutta facilità
preparato dal farm. DIETRI CH

L. 2 la scatola presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. in Torino.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevettato di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie, **Mario Frères** medici inventori (Paris, rue de l'Arbre sec., 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose sperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose, quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. È infatti oramai accertato che l'azione della pila elettrica contenuta nella pelotta di questo Bendaggio restringe e fortifica le parti che formano l'ernia, e ne assicura la guarigione.

Prezzo: Bendaggio semplice per ragazzi L. 22; Bendaggio semplice per uomo L. 32; Bendaggio doppio per uomo L. 52. - Vendita in Torino presso **D. Mondo**, via Ospedale, 5. - spedizione contro Vaglia-postale dove trovasi stazione ferroviaria.

LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta G. Buton e Comp. Bologna

Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano

Vendita presso il Sig. G. B. Pezziol Piazza Cavour.

AL CAFFÈ IL FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton—Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

Tip. Crescini

IL NUOVO PROPRIETARIO del CAFFÈ

S. DANIELE in Padova

avverte il pubblico di avere di recente abbellito il suddetto Negozio, e nel mentre promette buon servizio, si lusinga di essere onorato da un concorso soddisfacente.

NUOVI PARACALLI

CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

Preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto d'infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo; al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica, praticandovi nel mezzo del disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, cui avuto cura di combinare che i becchi si della Tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della Tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'unghia lo si stacca. Prezzo in Firenze, cent. 80 per ogni scattola, per fuori franco in tutto il Regno, cent. 90.

Deposito in Firenze presso E. E. Oblioght, via del Panzani, 28. — In Roma presso F. Bianchelli via di S. Maria in Via N. 54. presso LORENZO GORTI Piazza Crociferi 47.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, n. 5

ACQUA MERA VIGLIOSA

PER TINGERE BARBA E CAPELLI

della profumeria igienica italiana Mazzucchetti

Quest'acqua, assolutamente priva di qualsiasi sostanza nociva, restituisce alla barba ed ai capelli il loro colore primitivo, rinforzandoli ed impedendone la caduta. Non richiede alcuna operazione speciale, né preparatoria; basta una spazzetta imbevuta di detto liquido, che si avrà cura di far passare alla radice della barba o dei capelli in modo che resti assorbito dai pori; non macchia la pelle, né la lingerie. — Basta una sola boccetta per ottenere l'effetto, che si mantiene per più mesi. — L. 4 la boccetta